

ATTUALITÀ

«Obbligo vaccini a scuola» Grande caos nel governo

Mossa di Lorenzin e sì di Renzi. Frena l'Istruzione

ANNA FIORINO
ROMA

Non c'è pace per Gentiloni e il suo governo. Dopo il nuovo caso Etruria, scoppia il giallo del decreto sui vaccini. Il ministro della Salute annuncia di aver pronta la legge per renderli obbligatori, di averla trasmessa al premier con l'intenzione di parlarne stamani in Consiglio dei ministri dove non è all'ordine del giorno. Da Palazzo Chigi arriva, testuale, la precisazione: «A proposito di presunte polemiche, all'esame del Consiglio dei ministri non è previsto alcun testo di legge relativo ai vaccini». Che invece sarà all'ordine del giorno la prossima settimana in un testo concertato.

Passa qualche ora e Renzi sbotta. Sfogandosi con i suoi parla di «un passo falso inaccettabile. Nel governo manca un coordinamento e l'impressione è che ognuno fa quello che gli pare». Ironia della sorte tutto accade proprio nel giorno della prima riunione al Nazareno dei vertici dei gruppi, «per evitare casini nel raccordo tra partito, governo e Parlamento». Per i renziani è inaccettabile che Lorenzin, senza informare né il presidente del Consiglio né il governo, abbia voluto guadagnare punti su un tema molto popolare. Una rabbia nutrita dai sondaggi, mostrati nel pomeriggio dal segretario durante la cabina di regia, secondo i quali «il Pd risale proprio perché sta lontano dalle beghe politiche e si occupa di cose concrete». E invece il giallo sul decreto, annunciato e poi smentito, «dà fiato ai pentastellati». Occhio, è il monito, «a come scriviamo i provvedimenti ma anche a come li comunichiamo». E questa era stata l'ultima raccomandazione prima dello scivolone sui vaccini.

Che comincia con il lancio della notizia sulle agenzie. «Ho pronto - dice Lorenzin - un testo di legge che prevede vaccini obbligatori per l'accesso alla scuola dell'obbligo, con un ampliamento delle profilassi indicate dal ministero. L'ho mandato oggi (ieri, ndr) al presidente del consiglio,

Paolo Gentiloni, e lo porterò domani (oggi, ndr) in Consiglio dei ministri. Ovviamente non potrà essere approvato perché necessiterà di ulteriori analisi e di una discussione anche da parte del ministero della Pubblica Istruzione. È una norma che può avere degli aspetti di complessità, per questo l'ho mandata alla Presidenza del Consiglio. Spero che ci sia un approfondimento con il ministero della Pubblica Istruzione. L'epidemia di morbillo che oggi ci porta più di 2.220 casi - sottolinea il ministro - la dice lunga sulle complicità, ma non dobbiamo nemmeno dimenticare malattie più gravi». Dato il passo falso di partenza, con

Lorenzin che dice di aver avvisato Gentiloni e il premier che fa sapere di non aver ricevuto nulla, sarà difficile che la legge sui vaccini obbligatori possa entrare in vigore dal prossimo anno scolastico senza contare che al ministero della Pubblica Istruzione, da qualche settimana, la questione vaccini non sarebbe stata più sollecitata dal dicastero della Salute. Fedeli e Lorenzin si sono viste l'ultima volta il 7 febbraio. Ieri dal Miur è arrivata la precisazione: «La ministra si è espressa per la tutela di bambine e bambini, e quindi per l'obbligatorietà delle vaccinazioni, sottolineando però che si deve trovare il modo per garantire al contempo anche il diritto costituzionale all'istruzione». Un passaggio spinoso e non facile da dirimere che sarà al centro delle consultazioni delle prossime ore per coniugare l'obbligo alla profilassi con l'accesso all'istruzione.

Da parte sua il popolo dei genitori che non vaccina i figli temendo complicazioni e malattie gravi cresce come la richiesta di avere maggiori certezze e tutele sulla composizione dei medicinali.

Di sicuro ieri, incidente di percorso a parte, l'idea dei vaccini obbligatori ha raccolto consensi trasversali con due sole voci fuori dal coro, il gruppo Ala-Scelta Civica che chiede le dimissioni di Lorenzin, e il Codacons che annuncia di essere pronto a ricorrere alla Corte Ue dei diritti dell'uomo contro una «legge incostituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Domande & Risposte

I vaccini non sono già obbligatori per iscriversi a scuola?

ATTUALMENTE NO. LO SONO STATI PER OLTRE 30 ANNI, DAL 1967 AL 1999. DOPO UN LUNGO DIBATTITO, LA TUTELA DEL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE VENNE CONSIDERATA PREMINENTE RISPETTO A QUELLA DELLA SALUTE PUBBLICA

Perché si vuole ripristinare l'obbligo?

PERCHÉ I DATI SUL CALO DELLE VACCINAZIONI IN ITALIA SONO ALLARMANTI: PER DIFTERIE E POLIOMIELITE NEL 2015 CI SIAMO FERMATI AL 93%, PER MORBILLO E ROSOLIA ALL'85%

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Salute

Il ministro annuncia l'invio di un decreto a Gentiloni. Palazzo Chigi smentisce che l'argomento sia oggi all'ordine del giorno. Il testo sarà esaminato la prossima settimana. L'ira del segretario dem: «Serve più coordinamento nel governo». Il Codacons annuncia ricorso alla Ue

“
”
hanno detto



ANZALDI (PD)

«Il decreto va fatto serve segnale chiaro»

«È bene che il decreto sui vaccini venga fatto prima possibile. Il governo non deve mostrare incertezze. È comprensibile che ci siano tempi tecnici da rispettare ma è bene che il messaggio che arriva all'opinione pubblica sia più chiaro possibile. Tutti gli italiani sanno che il governo Gentiloni è in piena continuità con il governo Renzi sul valore della vaccinazione»



MANDELLI (FI)

**«No a disinformazione
Torni regime di obbligo»**

«Siamo di fronte a un attacco concentrico della disinformazione. Bisogna proseguire una battaglia culturale e ragionare sul ritorno a un regime di obbligatorietà, vincolando l'accesso alle scuole all'esecuzione delle immunizzazioni raccomandate», dice il senatore e presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti.



DI BATTISTA (M5S)

**«Per ampliare platea
devono essere gratuiti»**

«Se vogliamo ampliare il numero delle persone che si sottopongono alle vaccinazioni, i vaccini non dovrebbero essere obbligatori, ma gratuiti». È questa la proposta che è stata formulata dal deputato pentastellato, intervenendo sull'argomento alla trasmissione televisiva "Piazza Pulita" su La7.

DA SAPERE

Trent'anni di divieto "annullati" nel 1999

L'obbligo di vaccinazione? In Italia è esistito per oltre trent'anni, dal 1967 al 1999. Le regole che permisero di essere ammessi a scuola anche senza certificato di vaccinazione entrarono in vigore dopo cinque anni di dibattiti e sanatorie. Il primo passo verso le nuove norme risale al 1994 su iniziativa della Corte Costituzionale. Dello stesso anno è anche la prima circolare del ministero della Pubblica Istruzione, seguita a sentenze della magistratura che reintegravano alla frequenza scolastica alunni non vaccinati. Il ministero ne emanò una ogni anno, fino al luglio 1997, quando un parere del Consiglio di Stato ribadiva il divieto di ammettere a scuola gli alunni non vaccinati a tutela del diritto alla salute della collettività. Nel maggio 1998 l'ultima sanatoria, con la circolare che dava agli alunni senza certificato il diritto di partecipare a scrutini ed esami. Si considerò preminente la tutela del diritto all'istruzione, in tempi in cui in Italia ci si vaccinava e non c'erano allarmi su malattie ormai quasi debellate. Oggi, invece, tornate a far paura.

Qual è la soglia di sicurezza per evitare contagi?

È IL 95% E L'HA STABILITA L'OMS PER TUTTI I PAESI. DALL'INIZIO DEL 2016 L'ITALIA STA AFFRONTANDO UN'EPIDEMIA DI MORBILLO.

Quali Regioni e Comuni hanno già una legge sui vaccini?

EMILIA ROMAGNA E IL COMUNE DI TRIESTE: QUI I VACCINI SONO OBBLIGATORI PER ACCEDERE AI NIDI. ANCHE FRIULI VENEZIA GIULIA E TOSCANA HANNO APPROVATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE.